

L'ALBERO DEI DIRITTI

Un bambino e un albero hanno bisogno del giusto nutrimento e di cure per crescere sani e sviluppare le loro potenzialità



L'ALBERO DEI DIRITTI

Nel 1989, subito dopo l'approvazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, l'UNICEF Italia elaborò il progetto dal titolo **“L'Albero dello sviluppo”**, che fu inviato alle scuole italiane di ogni ordine e grado.

Obiettivo generale della proposta era di mettere al centro della programmazione educativa il bambino e il ragazzo nella loro interezza di esseri umani in sviluppo e nella globalità delle loro condizioni di vita e di crescita su scala mondiale.

L'idea dell'albero aiutava a comprendere che una pianta non può crescere da sola. Così come i diritti dei bambini non possono prescindere dagli altri: le condizioni di vita, le necessità dell'infanzia non possono essere comprese nella loro complessità e nelle loro trasformazioni senza integrarle con l'analisi delle condizioni di vita e con le necessità dell'infanzia e dell'adolescenza dei Paesi del Sud del mondo. L'immagine dell'albero dello sviluppo permetteva di focalizzare l'attenzione sull'aspetto più innovativo della Convenzione – i bambini e gli adolescenti riconosciuti quali soggetti di diritto – , di conoscere i principi che l'avevano ispirata (non discriminazione; superiore interesse del minore; vita, sopravvivenza e sviluppo; ascolto e partecipazione) e la dimensione non gerarchica, ma interconnessa e inscindibile dei diritti.

A distanza di 25 anni abbiamo voluto riproporre **L'Albero dello sviluppo** mantenendone l'impostazione e l'approccio, arricchendolo dei tratti necessari a descrivere il processo di trasformazione che ha caratterizzato questo quarto di secolo trascorso.

L'Albero dello sviluppo è diventato così **L'Albero dei Diritti**. Tra le due proposte non c'è discontinuità, ma l'evoluzione di un approccio fondato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

L'Albero dei Diritti non vuole essere solo l'esemplificazione di un concetto, ma anche uno strumento di lavoro interattivo che richiede, perché siano raggiunti gli obiettivi proposti, la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti, in primis i bambini e i ragazzi.

L'Albero dei Diritti può diventare una sorta di mappa concettuale. Utilizzato all'inizio, in itinere e a conclusione di un progetto, può arricchirsi di parole e concetti nuovi che emergeranno dall'esperienza e da processi partecipati.

LE RADICI

Come alberi, che crescono lungo i fiumi, sulle rive del mare, nella savana, sulle catene dei monti, nei parchi e nei giardini, bambine e bambini hanno le loro radici nei luoghi in cui la sorte li ha fatti nascere e crescere: in città, periferie, villaggi, campagne, deserti. Come alberi, nelle loro terre *hanno radici* da cui traggono nutrimento, risorse, possibilità, opportunità, modelli culturali, stili di vita.

- gli spazi bianchi offrono la possibilità a bambini e ragazzi di ampliare ed arricchire il tessuto di riferimenti che costituisce le loro radici;**
- ogni termine può collegarsi agli altri termini, trovando le relazioni che connettono i diversi concetti: ricerche e riflessioni possono approfondire il complesso reticolo formato dalle radici, mettendo in evidenza correlazioni e interdipendenze.**

IL TRONCO

Il formarsi dei tronchi dei giovani alberi che crescono e si consolidano lungo tutto l'arco della loro vita può essere considerato, nella nostra metafora, la rappresentazione dinamica e plastica del processo tramite il quale i bambini e le bambine raggiungono e vivono l'adolescenza.

Il fusto, con i suoi tessuti conduttori che trasportano acqua, sali minerali e linfa, è l'immagine dei percorsi costruiti attraverso le esperienze di relazioni vissute nell'ambiente familiare, nella città, di percorsi formativi compiuti nella scuola e in ambienti extrascolastici.

Ciò che bambini e bambine diventeranno da adulti sarà il prodotto delle esperienze che li hanno costituiti durante questo periodo. La loro crescita sarà condizionata dalle risorse e dalle opportunità loro offerte e dalle condizioni sociali e ambientali in cui sono vissuti.

La loro crescita viene qui letta nella prospettiva della fruizione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Da questo punto di vista sarà determinante garantire loro il pieno rispetto dei diritti e la possibilità di essere educati all'assunzione delle responsabilità ad essi connesse.

Come avviene per i tronchi d'albero, i ragazzi saranno tanto più forti, robusti, capaci di resistenza e di “resilienza”, di autonomia e di creatività, quanto più ricco di risorse e opportunità sarà stato il contesto *ambientale* in cui hanno vissuto. La loro identità sarà tanto più fragile quanto più tutto ciò verrà loro negato.

- anche nel tronco spazi vuoti si affiancano, in una mappa concettuale, a parole già indicate;**
- l'albero si modifica così in modo interattivo, con l'obiettivo di approfondire significati e consapevolezza dei diritti e delle responsabilità e per realizzare trasformazioni nel proprio contesto educativo.**

LA CHIOMA

La chioma dell'albero che si scompone in rami e ramoscelli rappresenta, nella nostra metafora, il risultato dello sviluppo e della crescita di ogni bambina e ogni bambino. A ciascun ramo e ramoscello potrà corrispondere un aspetto, una dimensione della personalità del bambino e dell'adolescente, di ciò che sono e di ciò che saranno all'interno della rete delle relazioni in cui vivono.

La chioma racconta ciò che il bambino e l'adolescente sanno fare, ciò che è permesso loro di essere, nella prospettiva di pari opportunità nel godimento dei diritti, al di là di ogni differenza.

Sempre più si potrà infoltire la chioma con altri rami e nuove parole; di alcune di queste il significato resterà aperto e in parte incompiuto, perché i bambini e i ragazzi che le avranno indicate vivranno “in un mondo che noi neppure in sogno potremmo immaginare” e che richiederà altri modi di essere, nuove competenze e abilità.

- completare la chioma sarà compito di alunni e docenti, se possibile in collaborazione anche con le famiglie e altre componenti della comunità educativa;**
- chioma e rami mettono in evidenza parole, concetti che, come mappe concettuali, si potranno sviluppare sempre più compiutamente, nel corso del tempo; gli spazi vuoti attendono di essere denominati con parole e concetti nuovi nati da processi condivisi.**

IL BOSCO

La metafora che proponiamo non è l'albero che cresce isolato, ma la pianta che fa parte di un bosco, perché bambine e bambini non vivono isolati, sono inseriti in una comunità: la famiglia, il villaggio, il quartiere, la città.

Malgrado la sua apparente staticità, in realtà in trasformazione come la società umana, il bosco completa la metafora dell'albero, ed ha anch'esso bisogno di *cura* così come ogni singola pianta.

Anche le comunità in cui vivono bambini, bambine e adolescenti hanno bisogno di *cura*, così come ogni singola persona. Non si comprende un bambino se non si comprende la comunità di cui fa parte; non si migliora la sua situazione se non attraverso la trasformazione del contesto in cui vive.



L'ALBERO DEI DIRITTI E IL PROGRAMMA “Scuola Amica dei bambini e dei ragazzi”

L'art. 29 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sottolinea il diritto individuale e soggettivo ad un'educazione di qualità, incentrata sul bambino e sull'adolescente, per costruire le capacità e le competenze utili ad affrontare la vita e a garantire il loro benessere. Tali competenze comprendono non solo il saper leggere, scrivere e contare, ma anche la capacità di prendere decisioni equilibrate, risolvere le controversie in maniera non violenta, sviluppare uno stile di vita sano, costruire buone relazioni, favorire l'assunzione di responsabilità, il pensiero critico, la creatività, tutti strumenti necessari per compiere le proprie scelte di vita.

L'art. 29 della Convenzione propone un approccio olistico all'educazione, per assicurare che le opportunità educative riflettano un equilibrio appropriato tra gli aspetti fisici, mentali, spirituali ed emozionali dell'educazione e le dimensioni intellettuali, pratiche e sociali.

Il Programma **Scuola Amica dei bambini e dei ragazzi** si pone l'obiettivo di dare pieno riconoscimento al diritto all'apprendimento di tutte le bambine, i bambini e i ragazzi, così come stabilito dall'art. 29 della Convenzione.

Le finalità e gli obiettivi del Programma **Scuola Amica dei bambini e dei ragazzi** fungono qui da contesto per utilizzare **L'Albero dei Diritti** come una sorta di mappa concettuale. Le proposte riportate qui di seguito, rivolte a ciascun grado scolastico, rappresentano lo strumento attraverso il quale **L'Albero dei Diritti** potrà crescere rigoglioso, con tanti rami e tante foglie, così come i bambini e i ragazzi che lo utilizzeranno potranno crescere se sarà dato loro tutto il “nutrimento” di cui hanno bisogno: ascolto, accoglienza, pari opportunità di sviluppare le proprie facoltà e attitudini mentali e fisiche, opportunità di sperimentare l'assunzione di responsabilità.

Le **cinque** proposte di lavoro qui di seguito riportate tendono a creare momenti di vita collettiva, contesti di relazioni favorevoli all'inclusione delle diversità, ad accogliere l'originalità, le differenti capacità e la pluralità di identità di ciascuno, a favorire la trasformazione e l'evoluzione del contesto di apprendimento.

SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMO CICLO DELLA SCUOLA PRIMARIA: lo mi racconto così

L'accoglienza e l'aver cura dell'altro sono i temi che attraversano questa proposta, per contribuire a garantire il riconoscimento del diritto alla non discriminazione, e dunque sostenere l'inclusione di ogni differenza: di abilità, di genere, di provenienza, di condizioni economiche della famiglia d'origine.

L'esperienza di essere accolti e di accogliere può realizzarsi attraverso il gioco.

Una bacheca che conserva oggetti ai quali i bambini si sentono legati, una piantina da curare e far crescere, le Pigotte che diventano bambine e bambini in un percorso in cui sperimentare il diritto ad essere ascoltati e accolti nel processo di crescita, rappresentano tre modalità attraverso le quali i bambini si raccontano, al di là di ogni differenza. La proposta è adatta ad essere utilizzata come progetto di continuità tra la Scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria.

SECONDO CICLO DELLA SCUOLA PRIMARIA: Il termometro dello star bene

Il diritto all'ascolto è il terreno sul quale si sviluppa la proposta per le classi III, IV e V della Scuola Primaria. Saper ascoltare è una capacità per la cui costruzione è determinante non solo aver vissuto l'esperienza di essere ascoltati, ma anche aver imparato ad esprimersi.

Per consolidare le competenze necessarie al realizzarsi dei diritti all'ascolto e alla libera espressione, i “contenitori delle emozioni” costituiscono uno strumento interessante per sollecitare nelle bambine e nei bambini l'attenzione a ciò che accade e a ciò che percepiscono delle proprie esperienze, all'interno di un orizzonte di cui l'individuo non sia il solo protagonista.

Dei comuni barattoli trasparenti, un po' di sabbia o di terra sono quanto necessario a costruire una sorta di termometro del benessere del gruppo classe.

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: Siamo tutti protagonisti

Imparare a partecipare: questo l'obiettivo della proposta per la Scuola Secondaria di I grado, per realizzare concretamente uno dei diritti più innovativi della Convenzione, che rende bambini e adolescenti non più soltanto oggetto di tutela da parte degli adulti, ma anche soggetti di diritti.

È importante offrire alle ragazze e ai ragazzi opportunità di esperienze concrete di libera espressione, contrattazione di scelte, assunzione di responsabilità e impegno personale per il conseguimento di obiettivi condivisi.

La proposta attraverso l'utilizzo di laboratori e di un “quadro di indicatori” permette di realizzare un monitoraggio sull'effettività dei diritti del proprio contesto educativo e di vita – la scuola, il quartiere, la città – con le metodologie dell'apprendimento cooperativo e della progettazione partecipata, per definire azioni di trasformazione della propria realtà.

SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: Le strade possibili dell’inclusione

Gli anni della Scuola Secondaria di II grado rappresentano il momento in cui si giocano in modo determinante le possibilità di scegliere di proseguire il proprio percorso educativo o di allontanarsene. La dispersione scolastica costituisce una delle forme in cui, in Italia, si realizzano discriminazioni e conseguente negazione dei diritti all'istruzione e all'educazione ed è uno degli aspetti su cui il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia rimprovera severamente l'Italia.

La proposta attraverso l'utilizzo di laboratori e di un “quadro di indicatori” permette di coinvolgere attivamente studentesse e studenti in percorsi di progettazione partecipata, a partire dall'individuazione dei loro bisogni e diritti non pienamente realizzati. Si vivono così esperienze che consolidano la fiducia nel valore e nell'importanza del sistema educativo, grazie alla possibilità offerta del riconoscimento di sé e delle proprie competenze.

In questa prospettiva è importante sollecitare processi in cui si realizzino un'attenzione autentica alle differenze – di genere, di provenienza, di abilità, di condizione economica – e la valorizzazione del contributo che può essere offerto da ciascuno per obiettivi concordati e condivisi di trasformazione del proprio contesto di apprendimento e di vita.

PER LE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO

La proposta, rivolta alle scuole di ogni ordine e grado, si pone l'obiettivo di favorire l'acquisizione di competenze sul tema della sicurezza alimentare e di idonei comportamenti alimentari.

Attraverso una metodologia partecipativa i bambini e i ragazzi saranno coinvolti in azioni di ricerca, analisi, riflessione e verifica, utilizzando anche lo strumento del gioco, per costruire nuove conoscenze e consapevolezza.

Per la scuola primaria: l'obiettivo è di costruire un calendario sulla sana alimentazione attraverso la conoscenza dei cicli della natura: bambine e bambini saranno protagonisti di una ricerca, da svilupparsi nel corso dell'intero anno scolastico, sui frutti della terra nelle diverse stagioni e i creatori di una propria ricetta, per imparare a coniugare conoscenza e gusto per le cose buone.

Per la Scuola Secondaria di I e II grado: ragazze e ragazzi saranno i responsabili di un'indagine su origini e composizione degli alimenti che vengono normalmente acquistati. Una ricerca che si articolerà attraverso interviste con esperti, visite a mercati e supermercati del proprio territorio e ricostruzione delle filiere. Il prodotto finale sarà un TG sulla sana alimentazione, intervallato da “doverosi, sani e sicuri” spot pubblicitari.